

COVID, FIPE-CONFCOMMERCIO CHIEDE LO STATO DI CRISI PER LA RISTORAZIONE COLLETTIVA

Roma, 20 novembre 2020 – *“La ristorazione collettiva, pur essendo tra i settori autorizzati ad operare, è in ginocchio per effetto della pandemia. La chiusura di buona parte delle scuole e l'utilizzo massiccio dello smart working nella pubblica amministrazione e nelle imprese private stanno provocando un **dimezzamento dei fatturati delle aziende**, con il risultato di mettere **a rischio 60mila posti di lavoro**. Per questo chiediamo al governo di dichiarare lo stato di crisi del settore”.*

Fipe-Confcommercio, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi, lancia l'allarme e invoca l'intervento immediato dell'esecutivo, che fino a questo momento sembra essersi dimenticato della ristorazione collettiva. Nessuna misura di sostegno è stata infatti destinata a mense scolastiche e aziendali, nonostante i provvedimenti restrittivi adottati per contenere la diffusione del Covid abbiano costretto le imprese a rivedere i loro modelli di servizio, con ulteriore aggravio di costi.

I fatturati delle società che gestiscono le mense aziendali sono crollati del 40%, mentre quelle di chi svolge il servizio di distribuzione e sporzionamento dei pasti nelle scuole hanno perso oltre il 50% dei loro volumi d'affari. Tutto questo si traduce in 60mila posti di lavoro a rischio, in particolare occupazione femminile.

*“Di fronte a queste cifre – prosegue Fipe – abbiamo avanzato delle proposte al Governo in incontri con i sottosegretari al Mise e al Lavoro, Morani e Di Piazza, sia in audizioni parlamentari sul decreto Ristori, perché anche queste imprese siano inserite tra i fruitori dei contributi a fondo perduto, vengano inoltre sospesi o ricontrattati i canoni concessori in essere ed infine previste ulteriori **misure per il fondo di solidarietà e la cassa integrazione senza restrizioni**”.*

*“Solo in questo modo – conclude Fipe nella sua nota – sarà possibile evitare la morte di gran parte delle aziende del settore con le ripercussioni sulla tenuta dei livelli occupazionali e con le immaginabili conseguenze in termini di costo sociale e **di perdita delle professionalità faticosamente costruite**”.*

Andrea Pascale, 393 8138965, andrea.pascale@mediatyche.it

Tommaso Tafi, 340 7990565, tommaso.tafi@mediatyche.it